

Assemblea Regionale Siciliana

352-322

CCCLI. SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sui danni causati dall'eruzione dell'Etna:

	Pag.
GUARNACCIA	5963
COLOSI	5963
CASTROGIOVANNI	5964
CRISTALDI	5964
RUSSO	5964
ARDIZZONE	5964
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	5965
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	5965
PRESIDENTE	5965

Sul processo verbale:

CACCIOLA	5961
DI MARTINO	5961
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	5962
ARDIZZONE	5962
GALLO LUIGI	5962
PRESIDENTE	5963

La seduta è aperta alle ore 16,15.

STARRABBA DI GIARDINELLI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

CACCIOLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiarire che ieri sera du-

rante la discussione del disegno di legge « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 12 maggio 1950, numero 18, concernente applicazione nel territorio della Regione siciliana delle norme di cui agli articoli 1 e 2 della legge 18 luglio 1949, numero 556, contenente disposizioni per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » l'onorevole Di Martino ha dichiarato che la Commissione, unanime, ritirava gli emendamenti dalla stessa apportati, accedendo così alla proposta dell'onorevole Assessore all'industria ed al commercio. La dichiarazione dell'onorevole Di Martino non risponde a vero perché la Commissione aveva nominato me relatore con l'incarico di sostenere gli emendamenti dalla stessa elaborati e studiati. Io denuncio, pertanto, questo stato di cose e faccio rilevare che l'Assemblea ha votato una legge senza discutere gli emendamenti per la dichiarazione, per lomeno errata, dell'onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico vivamente della dichiarazione, per me inattesa, resa dall'onorevole Cacciola.

Io devo fare rilevare all'Assemblea che lo onorevole Cacciola era a conoscenza che all'ordine del giorno di ieri figurava il disegno di legge di cui egli era relatore.

Durante la discussione del disegno di legge, prima di esprimere — in assenza del relatore — il parere della Commissione, io ho interpellato tutti i colleghi i quali mi hanno auto-

rizzato unanimemente a fare quella dichiarazione. Pertanto, non posso ritenere giustificato il risentimento dell'onorevole Cacciola contro la mia persona; risentimento che non credo di meritare e che è stato espresso, peraltro, in una forma indelicata.

CACCIOLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIOLA. I membri della Commissione, interrogati singolarmente, hanno dichiarato di non aver dato questo incarico all'onorevole Di Martino.

DI MARTINO. I membri della Commissione che erano presenti erano tutti d'accordo con le mie dichiarazioni. Pertanto chiedo che i membri della Commissione presenti dichiarino se quanto ho affermato risponde a verità.

BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Io ritengo che l'argomento possa esaurirsi senza bisogno di altre repliche. Per tranquillità dell'onorevole Cacciola dichiaro che la mia richiesta di stralciare l'emendamento proposto dalla Commissione è stata determinata dal fatto che la sua affermazione, contenuta nella relazione (nella quale così si esprime: « per motivi su esposti, condivisi d'altronde dall'Assessore all'industria ed al commercio competente... ») non è affatto corrispondente alla realtà. Questi emendamenti non solo non hanno il mio consenso, ma furono, direi, da me vivamente discussi in sede di Commissione, e con l'onorevole Cacciola fu appunto stabilito che questo emendamento che egli intendeva introdurre nella legge non vi fosse invece inserito.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Non ho chiesto di parlare per polemizzare. Si è chiesta la parola per fatto personale, ed il fatto personale esiste quando un deputato, così come in effetti è avvenuto, fa il nome di un altro deputato; io ritengo però, che l'argomento interessa tutta l'Assemblea. L'Assemblea ha eletto le varie Commissioni legislative sulla scorta delle proposte

avanzate di ciascun gruppo. Quindi i lavori delle Commissioni sono emanazioni, vorrei dire politiche, anzi indubbiamente politiche di ogni gruppo parlamentare. Ora, quando una Commissione raggiunge l'accordo unanime di tutti i suoi membri, ad eccezione di un deputato assente, si deve discutere nel testo approvato dalla Commissione, quando questo sia emendato nei confronti di quello governativo. Se, poi, gli emendamenti siano ritirati la discussione deve svolgersi sul testo del Governo. Ieri cosa è avvenuto?

PRESIDENTE. Io ho messo ai voti la richiesta di soppressione dell'emendamento. La Assemblea ha deliberato, e contro la deliberazione dell'Assemblea non c'è alcuna recriminazione da fare.

ARDIZZONE. Intendo fare la mia dichiarazione di voto. Ho votato per la soppressione perché sapevo che la Commissione ritirava gli emendamenti. Se avessi saputo che la Commissione non ritirava l'emendamento avrei approfondito l'esame della questione.

DI MARTINO. I membri della Commissione presenti erano tutti d'accordo per il ritiro dell'emendamento.

ARDIZZONE. Io penso che l'Assemblea sia incorsa in un errore e mi auguro che per l'avvenire questo non si ripeta. Desidererei però, che, anche in altra sede, il Presidente della Commissione mi assicuri se l'onorevole Di Martino nel ritirare le modifiche al testo del Governo, parlava a nome della Commissione.

GALLO LUIGI. Chiedo di parlare quale Presidente della Commissione legislativa per l'industria.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO LUIGI. Quando ieri venne in discussione l'emendamento di cui ci stiamo occupando oggi in sede di discussione di processo verbale, la Commissione fu d'accordo con l'Assessore all'industria e commercio, essendesi convinta degli argomenti da lui esposti. La Commissione, o meglio quei membri che erano presenti, fu, quindi, unanime nel deliberare. Conseguentemente l'onorevole Di Martino ha agito non per iniziativa propria, ma unicamente quale mandatario della Commissione. Questa è la verità. Ci dispiace, onorevole Cacciola, per la buona armonia della

Commissione, quello che è avvenuto. Ella avrebbe dovuto essere presente poiché sapeva che era in discussione appunto il provvedimento di cui lei era relatore.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti, si intende approvato il processo verbale della seduta precedente.

Sui danni causati dalla eruzione dell'Etna.

GUARNACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNACCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ultime notizie trasmesse dalla Prefettura di Catania sono assai gravi e riempiono l'animo di profondo dolore. L'Etna da parecchi giorni ha aperto i suoi fianchi, spargendo il terrore ed il dolore fra le contrade vicine; con il suo terribile e inesorabile mezzo di distruzione ha oggi lambito le prime case di Rinazzo e Milo. Questa povera gente, questa buona gente, è costretta in questo momento a voltare le spalle a quello che da molto tempo ha costituito il suo patrimonio morale e materiale. Dico morale, perchè il mezzo terribile e inesorabile, la colata lava, non solo distrugge ma seppellisce anche la terra, che a questa gente ha dato i natali. A Costoro, quindi, non sarà dato più di poterla rivendere. Il dolore è grave, il dolore è nuovo perchè dipende da condizioni eccezionali.

Onorevole Presidente, in questa grave ora io mi rivolgo a Lei in nome della Assemblea tutta, perchè, sebbene noi non possiamo arginare questo grave male in quanto per arginarlo avremmo bisogno di poteri divini, che mancano all'uomo, possiamo, però, venire incontro a queste popolazioni afflitte piegando il nostro spirito verso questo dolore. Ragione per cui io chiedo di sospendere la seduta, per dare un segno sensibile della solidarietà dell'Assemblea e per dare agio anche ai componenti di essa, specialmente quelli che sono più vicini alla zona disastrata, di potere portare personalmente la propria parola di conforto e di dolore.

Nel salire a questa tribuna, signor Presidente, ho appreso un'altra grave notizia: dodici lavoratori nella contrada Troina hanno trovato la morte sotto una galleria. Andavano per cercare i mezzi di vita e hanno trovato la morte. Propongo, signor Presidente, di vo-

lersi rendere interprete, presso le famiglie delle vittime del disastro, del nostro dolore e di tutto il nostro spasimo per questa sventura assai grave e che i lavori parlamentari siano sospesi, oltrechè per i danneggiati dell'Etna, anche per questo grave lutto che colpisce i lavoratori siciliani.

COLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Guarnaccia. Guardremmo, inoltre, conoscere quali provvedimenti intende il Governo adottare per venire incontro ai lavoratori e alle famiglie degli eventuali disastrati di Milo e di Rinazzo e per accettare i motivi per cui è avvenuto il grave disastro dell'Ancipa.

Una notizia pervenuta stamattina ci informa che tre ingegneri, nell'ispezionare una galleria costruita di recente nei lavori della diga dell'Ancipa, hanno trovato la morte per lo scoppio di gas. Una squadra di soccorso composta di circa dodici uomini ha trovato anch'essa la morte nell'espletamento del proprio dovere. E' probabile che questo disastro sia dovuto all'incuria della ditta appaltante i lavori, poichè, per andare ad esplorare una galleria bisognava prendere le opportune precauzioni ed equipaggiare allo scopo gli operai. Bisogna che il Governo accerti le responsabilità.

Rammento all'Assemblea un altro fatto di una certa gravità: alcuni giorni or sono a Caltanissetta s'è verificato il crollo di un soffitto nelle costruzioni dell'I.N.A.-Casa, e vi ha trovato la morte un altro operaio. Anche questa disgrazia è dovuta alla negligenza dell'impresa costruttrice ed alla trascuratezza della direzione dei lavori. Il nostro popolo chiede, quindi, che si intervenga in modo che questi fatti incresciosi non si ripetano.

Se per i disastri dell'Etna non può porsi riparo, questi altri avrebbero potuto essere scongiurati. E', quindi, doveroso provvedere, evitando così che operai e tecnici trovino la morte per inavvedutezza, per mancanza di quelle previdenze che si rendono necessarie, affinchè nel lavoro non si incontri la morte.

Proponiamo non soltanto la sospensione della seduta, ma che il Governo accerti le responsabilità, promuova le misure indispensabili.

sabili per la previsione degli infortuni sul lavoro e provveda a venire incontro alle famiglie dei lavoratori, tecnici ed operai, che sono morti nell'adempimento del loro dovere.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei potuto non prendere la parola, perchè la mia istanza di sospendere la seduta è già stata presentata, con tante belle e nobili parole, dall'onorevole Guarnaccia; ma devo aggiungere, onorevoli colleghi, che questo nostro gesto è atteso e che questo nostro gesto è meritato, perchè la minaccia, la sciagura che incombe su quelle popolazioni è tanto grave, tanto orrenda, tanto immetitata; perchè si tratta della popolazione più eroicamente laboriosa della nostra Isola.

Ho creduto opportuno di prendere la parola anche per avanzare un suggerimento. Sono certo, certissimo che il Governo ha fatto e farà quanto in suo potere a favore di quelle famiglie che resteranno senza casa. Peraltro, anche nelle precedenti eruzioni qualche cosa si è fatto. Però io pregherei il Governo di differenziare, nel senso della celerità, il nostro intervento dai precedenti. Ad esempio, le case di Mascali che, nel 1928, subirono la tragica sciagura di essere interamente sepolte, si rifecero, ma si rifecero sette, otto, dieci, quindici anni dopo. Vero è, quindi, che quella popolazione, in ultima analisi, usufruì della solidarietà nazionale, ma è anche vero che non avvertì quella fraternità operante, di immediata partecipazione al suo dolore, vicina nel tempo oltre che nello spazio.

Ed allora, dicevo, se dovesse avvenire quello che purtroppo oggi sembra inevitabile, e cioè che talune case di questa piccola, povera gente, di questi contadini, dovessero venire travolte, bisognerebbe aver presente che noi abbiamo un ESCAL, un Ente per le case ai lavoratori. Io proporrei — e mi dispiace che non ci sia qui l'onorevole Alessi, che è sensibilissimo, e che, penso, avrebbe potuto e dovuto accettare questa mia idea — di fare un programma supplementare urgentissimo in modo che queste popolazioni sappiano e vedano che il Governo c'è, ma non come cosa lontana, come cosa estranea, come cosa di-

versa da loro stessi; ma che c'è, e c'è lo stesso giorno, e c'è nello stesso momento.

Bisogna, quindi, fare in modo che coloro che dovessero perdere la casa, tra un mese, un mese e mezzo, al massimo due mesi, abbiano una piccola cassetta che potranno riscattare secondo le modalità della legge. Il Governo, peraltro, potrebbe intervenire nel senso di aiutare l'E.S.C.A.L. (è un'idea, signor Assessore, che si matura in questo momento) sotto forma di anticipazione in modo da superare perfino le remore burocratiche.

Io penso che la spesa sarebbe irrilevante e che noi, costituitici in Regione, daremmo alla popolazione che soffre il senso e la misura della immediatezza del nostro intervento, del nostro aiuto, della nostra solidarietà. Se non avessi avuto questa idea non avrei preso la parola perchè altri hanno espresso i miei sentimenti e li hanno esposto certamente meglio di me.

CRISTALDI. Ci associamo tutti.

RUSSO. Ci associamo tutti.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Non ho chiesto la parola per i fatti incresciosi dell'eruzione dell'Etna, perchè gli oratori che mi hanno preceduto hanno espresso molto bene il pensiero di tutta l'Assemblea. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Guarnaccia di sospendere i lavori ed, anzi stimo che questa sospensione dovrebbe avere questo significato: che si sospendano i lavori per dare l'incarico ad alcuni deputati di recarsi a Catania e rappresentare l'Assemblea.

Ho chiesto la parola in riferimento al pensiero espresso dall'onorevole Castrogiovanni perchè si venga incontro a mezzo dello E.S.C.A.L., a quei lavoratori che sono particolarmente colpiti dall'eruzione dell'Etna.

Sono certo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio di amministrazione dello E.S.C.A.L., di cui faccio parte, dicendo che non ho nulla in contrario a questa idea. Desidererei che i deputati che vanno a Catania, al loro ritorno facciano conoscere all'E.S.C.A.L., il numero delle case necessarie. Lo E.S.C.A.L., da domani, comincerà a studiare i progetti perchè subito si realizzino. Ho chiesto la parola per assicurare che l'ESCAL da domani si metterà in moto.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo è partecipe sia dell'ansia di questa Assemblea che, vorrei dire, di quella della Sicilia tutta per la sorte dei due paesi che sono più immediatamente minacciati dalla eruzione dell'Etna. Ho ricevuto, poc'anzi, un rapporto sullo stato delle cose alle ore 14. Il magma distava 1400 metri dalle prime case di Milo e avanzava con una velocità più accentuata di quella di stamattina e cioè a 50 metri invece di 30 metri l'ora.

Ho avuto notizie più dirette, poco fa dal Presidente della Regione. Mi diceva che soltanto alcune delle prime case di Milo e di Rinazzo sono state sgombrate e che sembra che l'eruzione accenni a diminuire; ciò fa sperare che questi abitati, dove vive gente, che ho avuto modo di apprezzare durante le mie brevi soste in quei luoghi e della cui laboriosità e del cui grado di civiltà la Sicilia ha veramente da gloriarsi, siano risparmiati. E' a questa gente che intediamo manifestare il nostro senso di solidarietà fraterna accedendo alla proposta di sospensione della seduta per consentire a tutti coloro che lo vogliono, ma soprattutto ai deputati catanesi, di recarsi sul posto e di portare non solo la loro manifestazione personale di solidarietà, ma il nostro pensiero commosso e fraterno di augurio e di incoraggiamento alle popolazioni, che sono sotto la minaccia della lava che avanza inesorabilmente.

Il Governo non mancherà di seguire la situazione. Il Presidente della Regione è già sul posto per prendere tutte le misure che possono essere necessarie sia per quanto riguarda gli interventi del Governo, sia per sollecitare altri interventi, che, di fronte a calamità così gravi, non possono e non devono mancare.

Il Governo si unisce anche alle espressioni di dolore degli onorevoli Guarnaccia e Colosi per il disastro avvenuto in una delle gallerie dell'Ancipa; secondo le notizie che si hanno, le vittime di questo grave infortunio sarebbero tredici, di cui tre sono dei dirigenti.

Non si mancherà, onorevole Colori, di provvedere subito — e penso che il Presidente della Regione lo stia già facendo sul posto — a

tutti gli accertamenti che saranno necessari per acclarare lo svolgersi dei fatti, le cause che li hanno determinati e le eventuali responsabilità. Comunque, è prematuro anticipare giudizi in questo momento. Il Governo risponderà all'Assemblea con i dati che gli verranno, quando sarà nella possibilità di farlo.

Per quanto riguarda la proposta che è stata fatta da parte dell'onorevole Castrogiovanni, e a cui ha aderito l'onorevole Ardizzone che è qualificato a farlo perché membro del Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L., credo che l'idea possa essere presa in considerazione; il Governo non mancherà di far sentire attraverso l'Assessore competente il suo senso di approvazione per questa proposta, il suo appoggio e la sua volontà che, nei limiti della disponibilità dell'E.S.C.A.L., la proposta stessa sia realizzata prontamente.

Mi associo alla proposta di sospensione della seduta, e propongo che essa sia rinviata a lunedì prossimo alle ore 18 con l'ordine del giorno che il Presidente riterrà opportuno di stabilire. Non ci resta che esprimere l'augurio che lunedì rivedendoci si possa avere la buona notizia che i due paesi minacciati sono salvi e che quindi non vi sia bisogno di quegli interventi, che siamo pronti a fare.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E che sono in corso.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Speriamo tuttavia di non avere occasione di intervenire, e lo speriamo per la salvezza e la incolumità di tante case, e di tanti terreni, frutto del lavoro e dei sacrifici di tanti nostri fratelli siciliani.

PRESIDENTE. Nulla ho da aggiungere a quello che è stato detto; devo solo constatare l'unanimità dell'Assemblea, che ha manifestato la sua solidarietà con le famiglie minacciate dall'eruzione lavica. A quelle popolazioni va il nostro augurio, con la speranza che le forze della natura riescano ad essere dominate e che si possano avere al più presto notizie favorevoli.

Eguale solidarietà noi manifestiamo alle famiglie dei poveri lavoratori che hanno perduto la vita nell'infortunio in contrada Trotina; per loro il nostro dolore è ancora più intenso che per le famiglie colpite dall'eruzione dell'Etna, perché se lì c'è forse, l'immanità della sventura, qui ci sono dei morti. Farò

pervenire a queste famiglie il senso di solidarietà dell'Assemblea.

Il Governo ha già manifestato la sua opinione e certamente farà il suo dovere per le popolazioni minacciate dalla lava e per le famiglie colpite dalla sventura: e sono sicuro che l'Assemblea verrà incontro favorevolmente alle proposte che saranno fatte da parte del Governo perché i danni possano sollecitamente essere riparati.

E' superfluo mettere ai voti la proposta di rinvio della seduta, essendovi l'unanime assenso dell'Assemblea.

La seduta è tolta, e rinviata a lunedì 11 dicembre, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni;
2. — Discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (377).

La seduta è tolta alle ore 17,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo